

Mentre si aspetta la sentenza di gennaio della Corte Costituzionale sul referendum abrogativo

Sistema elettorale, è tutto fermo

Il Terzo polo non si accontenta di riavere le preferenze

DI MARCO BERTONCINI

Dichiararsi pronti a trattative sulla riforma elettorale è un discorso. Capire i contenuti sia della proposta messa sul tavolo, sia dei limiti di compromesso accettabili, è un altro. Dunque, nessuno è oggi in grado di capire se le disposizioni, date da **Silvio Berlusconi** al Pdl perché siano avviati incontri per un nuovo sistema elettorale, siano una semplice concessione a richieste che arrivano soprattutto dal Terzo polo, senza nessuna conseguenza concreta (ossia modifiche della legge esistente), ovvero puntino veramente a una riscrittura.

Convitato di pietra delle trattative è la Corte costituzionale, che dovrà in gennaio pronunciarsi sull'ammissibilità dei referendum elettorali. Se palazzo della Consulta dovesse dire no, non vi sarebbe alcun motivo, per Berlusconi, di modificare un sistema elettorale che per lui è stato il più congeniale, avendogli consentito

di sfiorare la vittoria nel 2006 (quando il previgente mattarelum l'avrebbe bastonato) e di vincere alla grande nel 2008.

Se, invece, dalla Corte venisse il via libera, non c'è un osservatore politico che dia per possibile la sopravvivenza del porcellum dopo le urne primaverili. Quindi, o elezioni anticipate o riscrittura del sistema attuale.

Berlusconi, intanto, dichiara una disponibilità che potrebbe tradursi in concrete iniziative soltanto col nuovo anno, dopo le decisioni della Corte. Talune aperture verso

l'Udc, limitatamente alla reintroduzione delle preferenze, non sarebbero però sufficienti ai centristi. Men che mai il Terzo polo gradirebbe un sistema che, sulle orme di quello spagnolo, prevedesse collegi ristrettissimi, con tre, quattro o cinque mandati, senza recupero dei resti. Per conquistare un seggio, servirebbe superare, e di molto, percentuali a due cifre nelle singole circoscrizioni, così da ridurre il Terzo polo a spuntare eletti solo in po-



Silvio Berlusconi

chi collegi, come in Sicilia.

Un fatto, però, è certo: sia la Lega, sia il Pd, sia (a maggior ragione) il Terzo polo, non gradiscono o non gradiscono più il sistema attuale o qualsiasi altro sistema obblighi a collegamenti con altre formazioni, insomma ad alleanze preventive. La Lega vuole presentarsi agli elettori solitariamente, contro tutto e contro tutti. Il Pd non vuole impestarsi nuovamente con la sinistra estrema, come nel 2006, ma preferirebbe pure non doversi trovare affiancato, in partenza, dall'Idv. Quanto ai terzopolisti, un impianto il più proporzionalista possibile è il loro desiderio.

Dunque, se pur tutti oggi, da **Dario Franceschini** a **Italo Bocchino** a **Marco Reguzzoni**, si dicono pronti a trattare, si può pensare che il concreto avvio di un discorso serio potrebbe aversi solo dopo la pronuncia della Corte costituzionale. L'impressione è che il Pdl non troverà molti alleati, quale che sia la sua proposta. Però, pure gli altri non concordano su un metodo da tutti accettabile.

© Riproduzione riservata

